

## 5° INTERNATIONAL MEETING ofm conv.

“Il Vangelo: questa è la mia vita!”

07 agosto 2009

Riflessione di Sr Milena Brivio sfms

### IL SIGNORE MI MANDÒ AI LONTANI

Il Signore vi dia Pace, fratelli e sorelle! Il Signore vi conceda la grazia di custodire la Pace del cuore, quella Pace - come dice San Francesco - che prima di avere sulle labbra, prima di predicare agli altri, deve essere nel nostro cuore, cioè deve essere vissuta e testimoniata con la vita attraverso i piccoli gesti di ogni giorno.

La Pace è il tema che svilupperemo questa mattina. Le parole che ci accompagnano oggi sono le seguenti: **IL SIGNORE MI MANDÒ AI LONTANI**. In esse ci sono racchiusi tre soggetti e tre relazioni. Primo: IL SIGNORE che mi manda. La mia relazione con Dio. Secondo: ME STESSO/A. Io che accolgo questo invito, questa missione, questa chiamata di andare. La mia relazione con me stesso/a. Terzo: I LONTANI. Coloro ai quali sono inviato/a. La mia relazione con gli altri.

Il Signore, me stesso/a, gli altri: relazioni che devono essere vissute nella Pace. Essere in Pace con Dio, con me stesso/a, con gli altri. E il Vangelo, la Parola come punto di riferimento, da cui ripartire per intessere queste relazioni. Il Vangelo: punto da cui è ripartito Francesco per vivere nella Pace con Dio, con se stesso e con gli altri.

Partiamo, dunque, dal rapporto di Francesco con **IL SIGNORE**, dal nostro rapporto con il Signore della nostra vita. Prima di mandarci, prima ancora di farci comprendere quale è la vocazione a cui siamo chiamati, prima di capire chi sono i lontani, Dio ci chiama a sé e desidera costruire con noi un rapporto di Pace. Prima di chiederci di “fare qualcosa”, Lui desidera che ci lasciamo amare da Lui, che ci lasciamo perdonare, che lo accogliamo come Padre tenero e misericordioso. San Paolo scrive: *“Fratelli, noi fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”* (2Cor 5,20). Nel suo Amore per noi, Lui desidera spazzare via ogni nostro peccato. Nel libro del profeta Isaia leggiamo: *“Nella conversione sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza!”* (Is 30,15).

Francesco si sente chiamato ad andare dai lontani perché si sente avvicinato da Dio e comprende che il Signore manifesta la sua onnipotenza soprattutto attraverso il perdono. Per questo chiede il dono dell'indulgenza plenaria in Porziuncola e gli viene concessa: la grandezza del Dio di Gesù Cristo sta nel perdono, nella sua azione misericordiosa che ci chiede di accogliere con cuore sincero (ciò che vivrete questo pomeriggio a Santa Maria degli Angeli). Francesco si lascia amare da Dio così com'è per diventare come Dio lo vuole!

- Come vivo il mio rapporto con il Dio di Gesù Cristo? Mi lascio amare, perdonare da Lui nella certezza che qualsiasi mio peccato è superato infinitamente dalla sua misericordia?

In relazione a me stesso/a: **MI MANDÒ**. Per andare verso gli altri entrando in relazione profonda e sincera occorre essere in Pace con se stessi. Diviene necessario iniziare un cammino di riconciliazione con le piaghe del passato, che hanno segnato la nostra storia, con le sofferenze del presente che ci bloccano e con le paure per il futuro che paralizzano la nostra speranza. Francesco ad un certo punto della sua vita smette di adorare se stesso, di ripiegarsi su se stesso e comprende che la carità e l'accoglienza degli altri è la vera e potente medicina per cambiare vita. Nella Parola di Dio che illumina i nostri passi troviamo scritto: *“Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto. Ti guiderà sempre il Signore e rinvigorerà le tue ossa. Ti chiameranno riparatore di brecce, restauratore di case in rovina per abitarvi. Allora invocherai il Signore e ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: Eccomi!”* (Is 58 8,12). Sì, fratelli e sorelle, l'Amore chiama, ci libera dal nostro egoismo, ci risana e ci manda a nome suo. Madre Teresa di Calcutta ha lasciato questa preghiera: “Signore, quando ho sete mandami qualcuno da dissetare; quando ho fame mandami qualcuno da sfamare; quando ho freddo mandami qualcuno da riscaldare; quando ho voglia di piangere mandami qualcuno da consolare...” e così San Francesco nella Preghiera Semplice: “Non cerco di essere consolato ma di consolare, di essere compreso, ma di comprendere... poiché è dando che si riceve, è perdonando che si è perdonati, è morendo che si riceve la vita eterna”. Vivo riconciliato/a con me stesso/a nella misura in cui non mi chiudo ermeticamente coltivando il mio orticello e pensando esclusivamente ai miei affari e ai miei programmi.

- Come vivo il mio rapporto con me stesso/a, mi sforzo di non chiudermi nel mio “io”, nel mio egoismo per andare incontro agli altri?

**I LONTANI**. Ma chi sono i lontani? Mi piace dividerli in due categorie: i lontani dal punto di vista geografico, culturale, religioso e i lontani vicini, cioè coloro che mi vivono accanto ma che in realtà sono distanti in termini di amore, accoglienza, perdono.

Partiamo dalla prima categoria: Francesco viene condotto dal Signore in Egitto presso il sultano che è lontano dalla sua realtà sia geograficamente, sia culturalmente, sia religiosamente. Che cosa “scatta” nel cuore di Francesco per compiere questo viaggio non solo fisicamente ma soprattutto interiormente? È l'Amore di Cristo che lo spinge, è il suo desiderio ardente di portare agli altri la presenza di Cristo. Quando l'Amore è presente nella nostra vita non ci lascia indifferenti ma ci spinge. Francesco, però, non va dal sultano di Egitto con arroganza, con prepotenza, con la pretesa di far cambiare idea o di imporre le sue convinzioni. Anzi, vive un atteggiamento di apertura, di comprensione e ancor di più di dialogo affrontando il rischio e l'insicurezza che ogni dialogo comporta. Il sultano apprezza l'apertura e la delicatezza di Francesco e prova stima per la sua costanza nella fede (FF 1855). Comprende che il cuore e il pensiero di Francesco sono rivolti a Dio (FF 2231), tanto che non solo non lo mette a morte ma gli donerà il famoso corno conservato ancora oggi nel reliquiario, segno di una relazione nata nel nome di Dio. Il dialogo è lo strumento privilegiato di comunione che abbatte frontiere costruendo ponti. Anche ciascuno di noi è mandato ai lontani: viviamo in un mondo, in un Paese globale che ormai è multiculturale in cui diverse culture e religioni vivono l'una accanto all'altra. Diventa necessario essere consapevoli dei propri limiti, essere ancorati nella fede e crescere nella propria identità cristiana per entrare in relazioni improntate al dialogo e all'accoglienza, per non creare discriminazioni culturali o religiose per costruire la pace che, prima di essere un valore, è una Persona, per noi cristiani è Cristo.

- Quanto è forte la mia identità cristiana. Quanto sono ancorato/a alla fede in Dio. Come vivo le mie relazioni nella diversità?

Nella nostra missione evangelizzatrice ci sono molti confini da oltrepassare: geografici, sociali, religiosi, linguistici, culturali... ma ce n'è uno che è il più difficile da abbattere: quello che ogni essere umano porta in sé, il confine personale quello “tuo” e quello “mio” il passaggio dall' “io” al “noi”. Ed arriviamo così all'ultimo punto della nostra riflessione: Il Signore mi manda ai lontani vicini. A volte è più semplice pensare di vivere in pace e di fare del bene a coloro che vivono in terre lontane. Ma quanto è difficile vivere in pace nella propria famiglia, negli ambienti universitari e lavorativi, nei gruppi sociali e sportivi, con i fratelli e le sorelle che mi stanno accanto. Eppure Francesco viene mandato dal Signore prima di tutto in mezzo ai lebbrosi vicini a casa sua e tra i frati che Dio stesso gli mette accanto. La vera sfida quotidiana è proprio quella di creare dialogo con le persone a noi più “difficili ed antipatiche” senza pretendere risultati immediati. Lo sforzo e il desiderio di costruire l'unità nella pace è il più bel risultato che Cristo apprezza in noi. Il resto lo porterà Lui stesso a compimento coi suoi tempi e le sue vie che molte volte non corrispondono ai nostri.

Da qui il compito di ciascuno di noi di attingere dalla preghiera, dall'incontro con Cristo, la forza di ricominciare ogni giorno il cammino di conversione per offrire e ricevere il perdono. Solo se ci lasciamo amare da Dio, se accogliamo il suo perdono, abbiamo la forza di accogliere e perdonare chi ci vive accanto ed è lontano da noi. Il Signore ci manda ai lontani.

- Quali sono oggi, nella mia realtà quotidiana i lontani ai quali il Signore mi manda? Sarebbe bello che al termine di questa giornata consegnassimo al Signore la persona a noi più “lontana” chiamandola per nome e pregando per lei. “La pace che esce dalla vostra bocca, sia prima di tutto nel vostro cuore” ci dice Francesco. L'Amore di Cristo ci spinge. Lasciamoci riconciliare con Dio per essere in pace con noi stessi e con i nostri fratelli.

Desidero terminare leggendovi la testimonianza di una giovane che ho incontrato sul mio cammino a cui ho chiesto di rivolgere a voi un pensiero particolare in questa riflessione:

Arrivai all'età di 23 anni arrabbiata con il mondo intero. Non riuscivo a perdonare me stessa per degli sbagli fatti nel passato. Ero delusa dal comportamento di alcune persone intorno a me. Non capivo perché Dio non fosse intervenuto davanti a certe situazioni. Poi, pian piano, qualcosa di grande si mosse dentro di me e incominciai a guardare la realtà con occhi nuovi. Compresi che il Signore mi era sempre stato accanto con infinita pazienza e accolsi la sua misericordia attraverso una confessione che cambiò la mia vita. Iniziai a sentire una grande pace nel cuore: accolta ed amata da Dio Padre desideravo far pace con me stessa. Tutto ciò mi portò a cambiare atteggiamento con le persone che mi stavano accanto. Il mio buio si trasformò in luce e la mia battaglia interiore in pace. Riscoprii la bellezza della vita, della fede e sentii che il Signore desiderava mandarmi a servire i più piccoli, i più deboli, coloro che non hanno voce per far valere i loro diritti.. Inizii così la mia missione. Cari giovani, ecco il messaggio che desidero lasciarvi: Dio ci manda ai lontani, ma prima di tutto ci chiede di rientrare in noi stessi, di lasciarci amare da Lui così come siamo e di sentirci preziosi ai suoi occhi poiché la nostra vita è disegnata sul palmo della sua mano. Solo con questa certezza potremo andare nel suo Nome per portare ai fratelli la sua Presenza, quella Presenza che ha trasformato la nostra vita.

**Lasciati amare dal Signore della tua vita: qui parte la tua missione!**